

## IL DECRETO ...

## Sviluppo, braccio di ferro sui fondi per le start up

Ultimi ritocchi,  
il varo è atteso  
giovedì prossimo

**U**n pacchetto che costa 300 milioni di euro, ma ne smuove 2,5 miliardi. È il decreto Sviluppo bis, ormai «definito» nelle grandi linee, ma su cui i lavori sono ancora in corso, almeno per quanto riguarda un paio di articoli, su cui si cercherà la "quadra" entro il 4 ottobre, data del prossimo Consiglio dei ministri. A descrivere lo stato del decreto legge, che arriverà «sicuramente la prossima settimana» è il Capo dipartimento alle Comunicazioni del ministero dello Sviluppo economico, Roberto Sambuco. Il pacchetto, ha spiegato, «è definito» e non è stato varato ieri solo perché Monti è ancora in Usa. Guardando l'ultima bozza disponibile, tuttavia, emerge che qualche intoppo ancora c'è. Si tratta in particolare di due articoli, il 50 e il 54, «in riformulazione dopo i rilievi del ministero dell'Economia», che riguardano l'Iva per cassa e il fondo di garanzia per le start-up: la prima norma dovrebbe prevedere l'estensione alle start-up innovative con giro d'affari sotto i 5 milioni la possibilità di pagare l'Iva non all'emissione della fattura ma quando questa viene saldata; la seconda norma in «riformulazione» è quella relativa al fondo di garanzia, che prevedeva in origine di una dotazione iniziale di 50 milioni di euro. Preoccupate le imprese: «Serviranno 60 giorni per l'approvazione in Parlamento, ma poi ci sono più di 50 provvedimenti ministeriali da adottare e quindi rischiamo di andare oltre la legislatura», ha dichiarato [Stefano Parisi](#), presidente di [Confindustria Digitale](#).

